

Il monastero di San Calocero e le sue trasformazioni



A cura di Roberto De Capitani – 1 aprile 2017 – dagli Atti del Convegno Leonardo a Civate

Quaderno n° 8

Fondazione Casa del Cieco Mons. Edoardo Gilardi ONLUS - Civate

Premessa:

Mi è stato chiesto di parlare delle trasformazioni del monastero di San Calocero. Il periodo storico è molto esteso, pertanto necessariamente dovrò fare un volo tra i secoli, cercando di puntualizzare alcuni aspetti o segnalando curiosità, ma sarà molto ciò che verrà tralasciato o trattato sinteticamente. Alcune volte avanderò delle ipotesi, da prendere come tali, ma sempre a partire da alcune evidenze.

L'epoca romana e i primi secoli del cristianesimo

Dell'epoca romana rimangono dei reperti, ma non siamo in grado di risalire a cosa ci fosse esattamente dove ora sorge il monastero.

Nei nostri terreni abbiamo ritrovato un tratto di acquedotto o scarico di acque chiare, da riferire al periodo romano. Le Stalattiti presenti sul soffitto attestano l'antichità del manufatto. La presenza di un sistema di distribuzione dell'acqua conferma l'ipotesi che ci fosse un insediamento, anche se non ci è dato di sapere se si trattasse di un *castrum* civile, militare o una villa romana.



Vi sono poi dei frammenti di plutei e cancelli di epoca romana, di cui vediamo qui di seguito alcune foto.

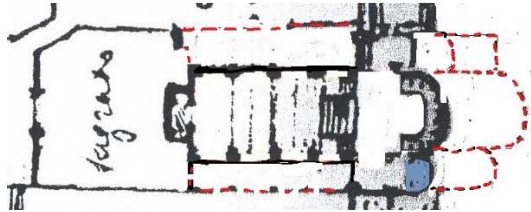


Sempre di epoca molto remota sono le quattro capselle o reliquiari (tre delle quali si trovano al Museo Diocesano di Milano, di proprietà della Fondazione), ed altri manufatti interessanti.



Prima del 1100 lato sud

Diversi indizi fanno percepire che la Chiesa di San Calocero è stata ampliata nel tempo. Vediamo uno stralcio di una mappa del 1710, elaborata per evidenziare una ipotetica forma iniziale. La parte colorata riguarda il tema di cui stiamo parlando, cioè il lato sud, in particolare l'abside.



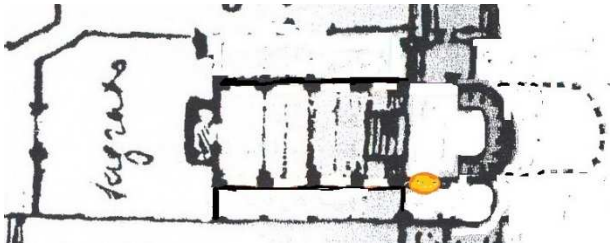
Durante gli scavi archeologici eseguiti in quell'area, è venuta alla luce la base di una abside precedente, crollata a causa di un incendio, che era più corta rispetto all'attuale, che risulta quindi rifatta ed ampliata.

L'abside era tutta decorata ad affresco, come mostrano i numerosissimi pezzi di intonaco dipinti, ed ornata da stucchi e statue, dei quali resta qualche frammento.



Sempre nell'abside meridionale, abbiamo ritrovato una scala interna, posizionata nello spessore del muro, la quale è stata realizzata prima degli affreschi romanici millecenteschi, e successivamente rimaneggiata dal lato del presbiterio da cima a fondo, facendo mancare alcuni gradini ad ogni giro, rendendola così, inagibile.

Anche in questo caso possiamo vederla sulla mappa della chiesa, per identificarne la posizione. L'apertura praticata è stata richiusa, ma abbiamo lasciato delle immagini in quel punto per testimoniare la presenza.



Ecco le due viste, dal basso e dall'alto.

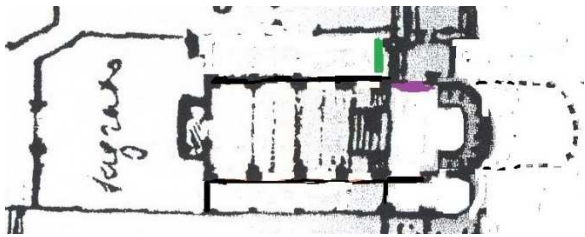


Prima del 1100 lato nord

Nel lato opposto, ovvero quello a nord, oggi troviamo un piccolo cortile. Qualcuno ipotizza che lì potesse esservi stato un primo piccolo chiostroino, poi abbandonato per realizzare quello attuale, molto più grande, che si trova dal lato opposto rispetto alla Chiesa. In ogni caso all'interno di uno dei locali, in un affresco, è raffigurato San Benedetto.



Anche qui abbiamo degli indizi che la Chiesa potesse essere inizialmente di dimensioni più ridotte. Stiamo parlando delle parti colorate della piantina seguente.



Al piano rialzato dell'abside laterale settentrionale infatti, sono presenti degli archetti ciechi, che in genere erano usati per abbellire l'esterno. Ora si trovano all'interno del prolungamento avvenuto successivamente.



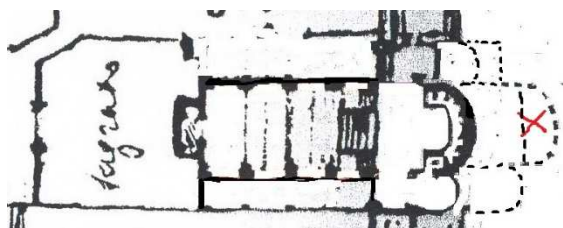
Poco oltre si trova una finestra murata. Dal lato opposto rispetto a quella finestra si trova uno degli affreschi del ciclo millecentesco, segno che la finestra è di epoca precedente.



Chiostro e Chiesa dal 1000 al 1400

L'area su cui si possono fare varie ipotesi è quella del presbiterio della cripta. Detto che la Chiesa è stata prolungata, questa area della cripta conserva però tutte le caratteristiche di una certa antichità.

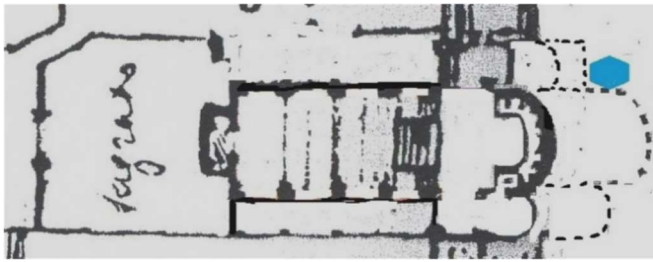
L'ampliamento della Chiesa potrebbe aver annesso un'altra costruzione anticamente separata. Parliamo dell'area contrassegnata da una "X" rossa nella piantina.



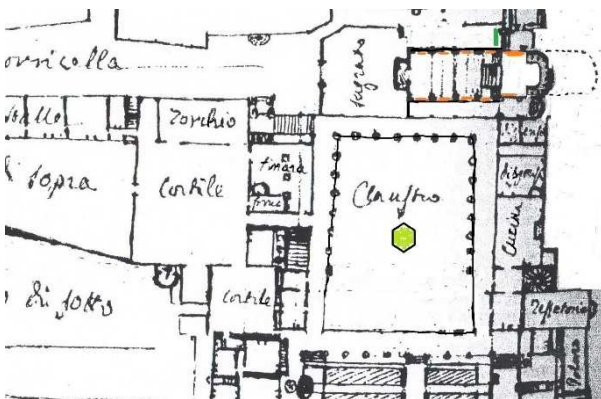
Sul soffitto sovrastante l'altare, rimangono visibili piccolissime porzioni di affresco, mentre fanno buona mostra di sé le sinopie (disegni preparatori) di tali affreschi. Il particolare che ne attesta l'antichità sta nel modo di rappresentare i quattro evangelisti. In genere la loro rappresentazione comune mostra degli uomini con a lato delle altre figure che ne specificano l'identità (Giovanni ha a lato un'aquila, Marco un leone, Matteo un bue, Luca un uomo). Qui invece la figura esplicativa prende il posto della testa dell'evangelista, diventando un'unica figura. Questo modo di rappresentare gli evangelisti pare fosse diffuso nel centro Europa prima del 1000 (possiamo abbinare questo fatto alla provenienza dei primi 35 monaci nel 845 da Pfaffers, in Svizzera Tedesca)



Poco fuori l'abside centrale, al lato verso nord, abbiamo trovato un manufatto a forma di piccola vasca. Il tema dell'acqua era importante per i molteplici usi che se ne potevano fare. Si tratta di una vasca realizzata in cocciopesto, forse per la raccolta dell'acqua piovana, forse legata ad un ipotetico battistero. Il monastero sotto l'Arcivescovo Grosolano (XI secolo) era diventato chiostro vescovile milanese, e sono attestate diverse presenze di Arcivescovi nel monastero, specialmente Arnolfo III di Porta Orientale per almeno tre anni. E' ipotizzabile che venisse amministrato anche il battesimo, anche se è un'ipotesi molto remota.



Anche il chiostro deve aver subito delle trasformazioni. Nella sua attuale posizione, il pozzo ha soltanto una funzione scenografica, poiché al di sotto non c'è alcuna vasca di raccolta dell'acqua. Ve ne sono invece addirittura due, profonde circa cinque metri, pochi metri più in là, in direzione sud, a metà strada tra il colonnato a nord e le colonne della veranda verso il lago. Ciò potrebbe far nascere l'ipotesi di un chiostro rettangolare, con un lato aperto verso il lago. Dopo aver meditato per tre lati del chiostro, nel quarto ci si poteva forse beare della natura?





Qui si vede il riflesso della luce nell'acqua.

Tornando alla Chiesa, verso la fine del '1000 – inizio del '1100 vengono realizzati gli affreschi della Chiesa, che non hanno bisogno di spiegazioni perché sono già ampiamente stati descritti in diverse pubblicazioni. Metto qui di seguito una piccola rassegna di foto.



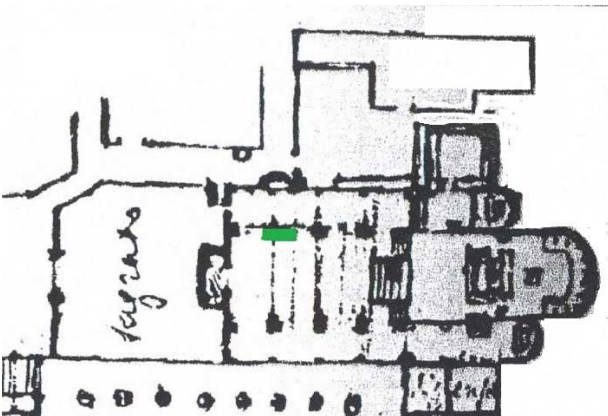






(Composizione fotografica tra sopra e sotto volta)

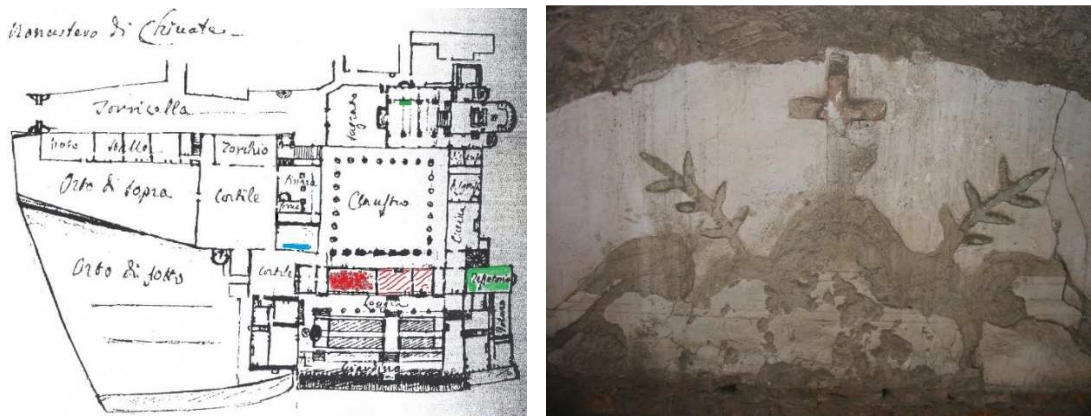
Passando ad un'altra epoca, nell'aula centrale, su una colonna, è presente un'effigie della Madonna, di stile quattrocentesco, forse opera di un artista locale, qualcuno dice galbiatese.



La Commenda e gli Olivetani - da poco prima del 1500 in poi

Passiamo ora in rassegna alcuni dei segni che hanno lasciato del loro passaggio gli Olivetani (1556-1798) e alcuni degli Abati Commendatari.

In particolare ci soffermiamo inizialmente sulla parte sud e sud-ovest del chiostro, dove sono più numerosi questi segni. Li vediamo nella piantina contraddistinti da segni colorati.



Il primo segno, nascosto alla vista dell'osservatore, si trova nel sottotetto della tisaneria del reparto del primo piano. Si tratta di un simbolo degli Olivetani, ovvero una croce e ai suoi lati due ulivi, posti su tre montagnette. Era un simbolo da esterni, non certo celato alla vista. Questo è confermato dalla mappa del 1710: il quadrilatero in quel punto è interrotto e c'è un passaggio che porta ai cortili e agli orti.

Passando al corpo sud, al piano terra, a seguito dei lavori di rifacimento della soletta lignea, sono apparsi sotto diverse mani di tinteggiatura, alcuni stemmi di famiglie nobili, alcune della quali chiaramente riferite alla famiglia Trivulzio, che vanta tra il 1505 ed il 1555 la presenza, fra gli altri, di tre Abati Commendatari del loro casato: Antonio, Filippo ed Agostino.





Sempre nel corso di questi lavori è stato possibile rinvenire alcuni frammenti della decorazione del soffitto ligneo a cassettoni, molto colorata.



Altri elementi di spicco sono i nodi vinciani che decorano una parte della sala ed una madonna seicentesca che fa capolino in un paesaggio realizzato in un periodo successivo.



Nell'estremità sud-est si trova il refettorio dei monaci, che recenti tesi hanno individuato come lo sfondo del Cenacolo di Leonardo da Vinci, dando vita al Convegno odierno.

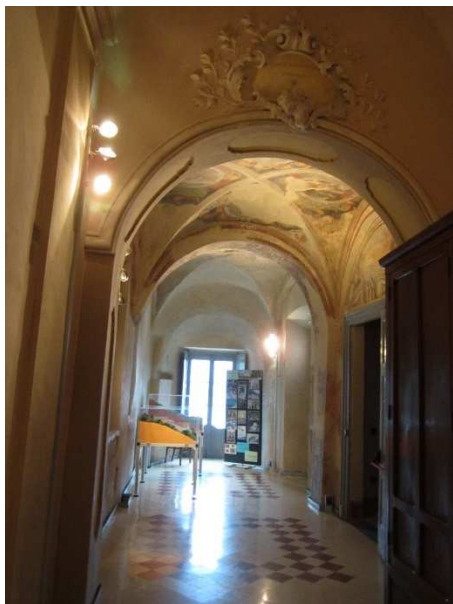
Al primo piano, lato ovest, è presente un'affresco che ritrae l'estasi di San Bernardo Tolomei, fondatore degli Olivetani.



Sempre al periodo Olivetano ed in particolare alla prima parte del '1600, sono da ascrivere gli affreschi della Cripta, periodo degli abati Commendatari provenienti da famiglie nobili romane, e nipoti di Papi.



La cappella sud della Chiesa, in antichità dedicata ai Santi faustino e Giovita, con l'avvento degli Olivetani diventa di S. Francesca Romana. Vi sono immagini della vita della Santa ed alcune iscrizioni.



La cappella dell'abside opposta, quella settentrionale, passata nel tempo dalla devozione a Sant'Agostino a quella di S. Pietro, diviene infine la cappella della Passione. Nei recenti restauri sono stati rinvenuti brani di affreschi seicenteschi e si è colta l'occasione per collocare al fondo della cappella una copia della Madonna Addolorata, il cui originale ligneo si trova in Parrocchia.



Nell'aula centrale campeggia la volta sei/settecentesca, che è stata impostata a scapito degli affreschi romanici, tagliandoli in due e dando alla Chiesa, con gli stucchi corrispondenti, una chiara linea barocca.



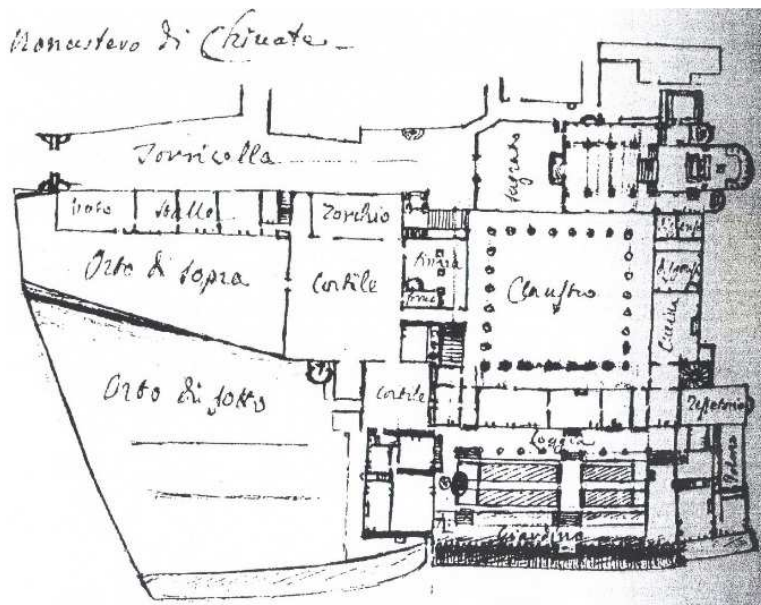
Nel lato Est del chiostro, in una saletta del primo piano vi è un affresco datato 1694, periodo dell'Abate Benedetto Erba Odescalchi, arcivescovo di Milano, mentre la sala capitolare poco distante porta una grande cornice di stucco con le effigi Olivetane.



Nella Piazza antistante la Chiesa di San Calocero campeggia un arco anch'esso sovrastato dal simbolo di Monte Oliveto e con nicchie che dovevano alloggiare statue di santi.



Nel 1710 la situazione si attesta così come riportata nella mappa di quell'epoca



Sul presbiterio è stata trovata una nicchia, che in passato fungeva da passaggio dal presbiterio alla cappella della Passione. C'è anche una scritta in carboncino che attesta il 4 marzo 1753 come la data di fine lavori di chiusura.



Un ultimo segno nascosto: nel sottotetto del lato sud del chiostro, l'abate nel 1754 fa porre una iscrizione che ricorda il rifacimento del tetto ad opera sua.



Relazione del 1 aprile 2017, rivista e sistemata dall'autore per la lettura.